

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!

Vieni a scoprire i nostri prodotti su www.uniqagroup.it

Il Messaggero

UNIQA
Assicurazioni & Previdenza

UNIQA Assicurazioni SpA - Milano - Aut. D.M. 5716/18/06/1966 (C.U. 217/01/09/1966)

€1,20* ANNO 138-N° 41 ITALIA
Sped. Abb. Post. legge 662/95 art.2/19 Roma

Giovedì 11 Febbraio 2016 • B. V. Maria di Lourdes

IL GIORNALE DEL MATTINO

Le notizie su ILMESSAGGERO.IT

L'evento
L'Opera di Roma celebra i 200 anni del "Barbiere di Siviglia"
Bruno Cagli a pag. 21

Stasera l'anticipo
Lazio, vietato fallire con il Verona
Il ritorno di Biglia per il sogno Europa
Nello Sport



Boom di ascolti
Sanremo piace anche ai giovani
Virginia Raffaele è la sorpresa
Alle pag. 26 e 27



Casa
ilmessaggerocasa.it

Vai su ilmessaggerocasa.it
Il tuo nuovo indirizzo di casa.

I diritti delle coppie
L'equivoco degli steccati in una scelta solo laica

Alessandro Campi

Tattica e strumentale è parsa la scelta di Grillo di lasciare ai propri parlamentari libertà di voto sul ddl Cirinnà in materia di unioni civili. Tattica e strumentale si può considerare anche la decisione presa da Renzi di non forzare, per disciplina di partito, quei senatori del Pd - in prevalenza d'area cattolico-democratica - che non se la sentono di votare quelle parti della legge che, se approvate, consentirebbero l'adozione del figlio naturale del partner anche per le coppie omosessuali.

Grillo, sfilandosi da un accordo col Pd sulle unioni civili sbandierato sino al giorno prima, si è dato come obiettivo di mettere in difficoltà il governo giocando sulle divisioni esistenti in seno alla maggioranza che lo sostiene. Renzi, distinguendo tra unioni civili (da votare compatte) e adozioni (da votare o meno secondo la propria coscienza), nonché criticando apertamente la pratica dell'utero in affitto, si è posto invece il problema di come sfuggire le insidie che potrebbero venirgli dai centristi di Alfano e dai cattolici del suo partito attraverso il voto segreto.

E dunque ha giocato d'anticipo nella convinzione che l'eventuale approvazione delle unioni civili senza la norma sulle adozioni sarebbe comunque una sua vittoria politica e d'immagine (oltre a tenere unita l'alleanza di governo). Ma non si tratta solo di manovre all'interno delle aule parlamentari.

Continua a pag. 25

Riforma banche, rinvio rimborsi

► Varato il decreto sui crediti deteriorati, sconto fiscale sugli immobili presi in pegno
► Istituti falliti, slittano gli indennizzi. La Fed rimanda il rialzo dei tassi, Milano sale del 5%

New Hampshire. Sanders ok, male Cruz e Rubio



Hillary Clinton in New Hampshire (foto AP)

Disastro Hillary, riscossa Trump

Alle primarie il vento anti partiti

Mario Del Pero

Certo, il New Hampshire e le sue primarie sono poco rappresentative degli Stati Uniti. Si tratta di uno Stato bianco e ricco, con un tasso di disoccupazione appena al 3%, contro il 5 nazionale. Dove le primarie

semi-aperte permettono di votare anche agli elettori indipendenti. E dove l'ultimo vincitore delle primarie dei due partiti che poi raggiunse la Casa Bianca fu George Bush senior nel 1988.

Continua a pag. 25
Guaita e Pompetti a pag. 11

ROMA Varato il decreto sui crediti deteriorati. Prevista la garanzia pubblica per la cessione delle sofferenze bancarie, con l'aggiunta di una novità: la sospensione per due anni dell'imposta di registro a carico delle banche che subentrano nei beni a garanzia dei prestiti. Non è entrato invece nel decreto il capitolo degli indennizzi per i risparmiatori colpiti dal crac delle quattro banche, affidato, come da Legge di Stabilità, a un decreto interministeriale. La Fed, intanto, rinvia il rialzo dei tassi.

Amoruso, Cifoni e Pompetti alle pag. 2, 3 e 4

Dopo il crollo

Deutsche Bank nella bufera: faro della Bce

Rosario Dimito

Pressata da un'ondata di vendite che hanno abbattuto il titolo e con la Bce, Bundesbank e Bafin alle calcagne, la Deutsche Bank ha deciso di correre ai ripari.

A pag. 3

L'accusa

Rifugiati, l'Europa contro l'Italia: ritardi sui rimpatri

Valentina Errante

Sul banco degli imputati ci sono ancora Atene e Roma. La contestazione è sempre la stessa: hotspot e rimpatri dei migranti economici.

A pag. 10

Unioni civili, c'è un primo sì

la libertà di voto spacca il Pd

► Senato, no al ritorno in commissione. Scontro con i cattolici dem

ROMA Le unioni civili superano il primo ostacolo. La maggioranza dei senatori vota contro il rinvio del disegno di legge Cirinnà in commissione e apre la strada delle votazioni del testo che inizieranno martedì prossimo. La libertà di voto, però, spacca il Pd: l'area cattolica dei dem ha contestato l'indicazione di concederla solo su tre emendamenti proponendola su nove. Ma alla fine si è scelto di non andare alla conta con l'impegno di ampliare il numero in una nuova assemblea.

Ajello, Bertoloni Meli, Calitri e Carbone alle pag. 6 e 7

Stretta del Campidoglio

Scandalo affitti a Roma, via agli sfratti
Scoperti oltre 25 mila inquilini morosi



Lorenzo De Cicco e Fabio Rossi

I messi notificatori del Campidoglio hanno iniziato a bussare alle porte dello scandalo affitti, la giungla di case comunali concesse a prezzi stracciati. I funzionari hanno i primi provvedimenti dell'Ufficio decadenze.

A pag. 15

Il rapporto Ocse

Uno studente su 4 è analfabeta in matematica

Lorena Loiacono

Tempo di pagelle per gli studenti italiani ma, per ora, quella che arriva dall'Ocse non è da primi della classe. Anzi. L'Italia, ancora una volta, si conferma fanalino di coda per le competenze dei quindicenni nonostante gli sforzi profusi negli ultimi 10 anni per migliorare il rendimento scolastico. Stando ai dati dell'ultimo rapporto, che ha comunque come riferimento il 2012, i voti degli studenti restano insufficienti.

A pag. 16

ELIO E LE STORIE TESE

ENERGUMENI TOUR

07 MAGGIO 2016 PALALOTTOMATICA ROMA INIZIO ORE 21

DEE JAY

INFO BIGLIETTI tegroup.it

SCORPIONE, AGIRE SENZA RIPENSAMENTI

IL GIORNO DI BRANKO

Buongiorno, Scorpione! Uno scampolo di Luna in Pesci, fortunata, fa iniziare in modo attivo la giornata lavorativa, forte anche di Mercurio ancora in aspetto ideale - agite subito e senza ripensamenti. Febbraio si conferma come un mese importante anche per la famiglia, per i rapporti con persone e luoghi lontani. Il delicato fiore del mandorlo - ora in magnifica fioritura nella Valle dei Templi ad Agrigento - è il simbolo, è il ricordo, della casa paterna tanto amata. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 35

Commenti, opinioni, e - lettere



Giovedì 11 Febbraio 2016
www.ilmessaggero.it

L'analisi

L'equivoco degli steccati in una scelta solo laica

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

La giravolta dei grillini è stata influenzata anche da quei sondaggi che mostrano quanto socialmente e culturalmente variegato sia il loro elettorato. Per il M5S votano molti berlusconiani delusi e molti arrabbiati di destra, che si presume non vedano di buon occhio questa legge. Lo stesso ragionamento vale per la linea più prudente adottata da Renzi: se vuole sfondare elettoralmente al centro o comunque andare oltre lo storico elettorato della sinistra non può trascurare i timori di quella parte rilevante di opinione pubblica (in senso lato definibile come moderata) che dietro la "stepchild adoption" vede il grimaldello legale che apre le porte alla maternità surrogata.

In effetti, questo progetto di legge ha profondamente diviso i cittadini italiani, come peraltro è successo già negli altri Paesi europei quando si è trattato di mettere mano ad una normativa in materia di unioni o matrimoni omosessuali. Il fatto che i partiti cerchino di tenere conto degli umori e sentimenti collettivi, che non sempre si colgono affidandosi ai sondaggi, non rappresenta nulla di strano, anche se può

sembrare che lo facciano solo per ragioni di convenienza elettorale. In realtà, c'è anche l'esigenza, dal lato della politica, di trovare un giusto equilibrio tra i diversi orientamenti ideali che attraversano la società, senza pensare che ci sia una parte che incarna il progresso e un'altra che si culla nel proprio oscurantismo. Se una cosa ci insegna il dibattito di queste settimane infatti è che, al di là delle semplificazioni mediatiche e del gusto tutto italiano per le contrapposizioni di tipo ideologico, i dubbi e le riserve si sono manifestate, a ben vedere, in modo trasversale e niente affatto scontato.

La contrapposizione netta tra laici e cattolici, sulla quale si è molto insistito per indicare i due schieramenti in lotta, in realtà rappresenta una forzatura, quasi che su una materia come quella delle unioni civili (con tutte le sue possibili implicazioni, sino ad arrivare dunque alla questione delicatissima della maternità surrogata) si possa decidere a partire dalla propria appartenenza religiosa (o, per converso, a partire dal fatto di non averne alcuna). Se ci sono laici per i quali contano solo i diritti individuali e le preferenze soggettive, che considerano il matrimonio una convenzione culturale e la genitorialità una dimensione affettiva sganciata da qualunque radice biologica, e che e ritengono

altresi una battaglia antistorica opporsi legalmente a quel che il progresso tecnico rende oggi possibile in materia di fecondazione e maternità, ci sono laici che invece sono molto dubbiosi e critici su tutti questi punti. Ad esempio sull'idea che tutto quel che è tecnicamente alla nostra portata sia al tempo stesso socialmente accettabile e addirittura auspicabile come fattore di progresso etico. Non bisogna aderire ad una visione confessionale della vita per porsi il problema dei limiti che anche le applicazioni scientifiche debbono incontrare, per pensare che la natura umana possieda un suo fondamento oggettivo e materiale che non è possibile violare a piacere o per ritenere, infine, che il matrimonio forse è qualcosa di diverso dal desiderio di felicità di due individui, bensì la struttura giuridico-istituzionale formata da un uomo e una donna intorno alla quale da millenni si organizzano tutte le società del mondo.

Al tempo stesso ci sono molti cattolici, a partire da alcuni tra gli esponenti più in vista delle gerarchie vaticane, che in queste settimane hanno sostenuto la necessità, considerato come sono cambiati i costumi anche in Italia, di una legge che regolarizzi le unioni omosessuali e che ponga fine alle discriminazioni che esse oggi ancora incontrano. La gran parte dei cattolici sa bene che

non stiamo parlando di questioni di fede, ma di come organizzare la convivenza all'interna di una società pluralista sul piano dei valori e dei comportamenti. Fanno bene a pretendere che non siano le minoranze a dettare le regole di comportamento alla maggioranza, a mettere in guardia contro il tecno-nichilismo e i rischi di mercificazione del corpo delle donne (prospettive sulle quali parecchie femministe si sono a loro volta pronunciate criticamente), ma sanno bene che non ci sono su questi temi crociate da combattere, che peraltro sarebbero perdenti come il passato insegna.

Insomma, se divisioni ci sono state e ci sono esse rimandano ai tormenti e ai dubbi che inevitabilmente attraversano la coscienza di ognuno. Il che dovrebbe spingere, come purtroppo sinora non è successo, verso un sano pragmatismo che azzeri gli estremismi verbali e ideologici. Giunti ormai al momento del voto ciò significa auspicare una legge figlia del compromesso, secondo lo spirito migliore del parlamentarismo, che per definizione implica la mediazione, virtuosa e razionale, tra le diverse posizioni politiche e sensibilità culturali. È la strada che si sta per imboccare dopo tante incomprensioni e polemiche?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Disastro Hillary, riscossa Trump. Alle primarie il vento anti partiti

Mario Del Pero

segue dalla prima pagina

Nondimeno, la rilevanza di questo voto non può essere sottovalutata. Le primarie del New Hampshire cancellano in larga parte il risultato dei caucus dell'Iowa e resettano la dinamica della competizione elettorale. Vincono, e vincono largamente, i candidati più radicali dei due schieramenti, Donald Trump e Bernie Sanders. Perdonò, malamente, Hillary Clinton e Marco Rubio, che sembrava aver maggiormente beneficiato del risultato in Iowa. Il campo repubblicano si assottiglia, con Chris Christie, Carly Fiorina e Ben Carson prossimi ad abbandonare la contesa. Ma il gruppo rimane nutrito e si preannuncia una corsa lunga e logorante.

Entrambi i partiti hanno di che essere preoccupati. Il voto in New Hampshire mostra come Donald Trump sia probabilmente il favorito per la nomination. La grande incognita era se il consenso nei sondaggi fosse destinato a tramutarsi in voti nelle primarie; se la popolarità mediatica di Trump si potesse tradurre in consenso politico; se da virtuale Donald Trump fosse in grado

di divenire candidato reale. Il passo falso in Iowa pareva aver confermato questi dubbi. Il New Hampshire sgombra invece ogni residuo equivoco. Trump è un contendente serio per la Presidenza: a dispetto delle sue irrealistiche boutade; a dispetto delle sue acclamate bugie; a dispetto di proposte che spaventano non tanto per il loro contenuto, spesso assente o vago, ma per il messaggio violento, demagogico e scorretto con il quale vengono veicolate. Trump vince anche più largamente di quanto non indichino il 35% dei voti e i 10 delegati (su 23) conquistati. Vince perché si dimostra capace di raccogliere voti in tutti i segmenti - d'età, reddito, istruzione - dell'elettorato. Vince, soprattutto, perché non si materializza un'alternativa più moderata e presentabile attorno alla quale si possa raccogliere l'establishment repubblicano nel suo disperato tentativo di fermare la corsa del miliardario newyorchese. Dopo l'Iowa quell'alternativa sembrava poter essere rappresentata dal senatore della Florida Marco Rubio. Che nell'ultimo dibattito televisivo prima del voto si è però reso protagonista di una delle più imbarazzanti performance nella storia recente delle campagne

elettorali, ripetendo roboticamente le stesse tre linee imparate a memoria nonostante gli ululati del pubblico e le prese in giro degli altri candidati. A beneficiarne è stato il governatore dell'Ohio John Kasich, su cui si sono dirottati all'ultimo minuto i molti voti dei repubblicani che guardano con comprensibile orrore alla nomina di Trump. Ma questo significa che dentro il fronte repubblicano moderato rimangono ancora tre candidati: Rubio, Kasich e lo stesso John Bush. Che continueranno a

dividersi i voti, avvantaggiando Trump.

Anche tra i democratici c'è però di che preoccuparsi. Il senatore del Vermont Bernie Sanders ha ottenuto una larghissima vittoria, con il 60% dei voti contro appena il 38 di Hillary Clinton. Un successo magnificato dallo scarto, macroscopico, in alcuni specifici segmenti dell'elettorato: tra gli indipendenti (circa il 40% dei votanti) la differenza tra Sanders e la Clinton è stata di 45 punti; più dell'80% dei giovani sotto i 30 anni ha

votato per il senatore del Vermont, a cui è andato in larghissima maggioranza (l'82%) anche quel voto giovane femminile che la Clinton contava d'intercettare. Paga, l'ex Segretario di Stato, un clima politico che penalizza la sua moderazione e i suoi legami assai stretti con un mondo della Finanza invisibile all'elettore medio democratico. E paga un'assenza di fiducia nei suoi confronti alimentata da un opportunismo che, oggi più che in passato, non sembra essere più tollerato. La Clinton si affida ora al voto delle minoranze, soprattutto quella afro-americana, che peseranno molto di più nelle prossime primarie, a partire dalla South Carolina. In prospettiva presidenziale, il radicalismo e l'anagrafe (74 anni) di Sanders e il nullo entusiasmo generato dalla Clinton costituiscono motivo di giustificata apprensione per i democratici. Sullo sfondo, rimane infine l'ex sindaco di New York Michael Bloomberg, pronto a investire parte delle sue immense fortune in una corsa come indipendente, alternativo al duo Trump - Sanders, per rendere così ancora più eccentrica e imprevedibile questa bizzarra competizione elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novecento, figure e figurine

A tu per tu
Roberto Gervaso

AMEDEO D'AOSTA

A ricordare agli italiani, che dimenticano tutto, sono, o dovrebbero essere, i soldati prigionieri, le famiglie in attesa del loro ritorno e la morte di Amedeo d'Aosta, eroico e sfortunato viceré d'Etiopia dal dicembre 1937.

Alla notizia della sua scomparsa il regime dichiara il lutto nazionale, la solenne cerimonia funebre si svolge nella chiesa di Santa Maria degli

Angeli, alla presenza dei sovrani e del Duce. Altissimo, esile, timido, Amedeo lascia la Nunziatella a 17 anni per seguire, col permesso del re, il padre al fronte. È laureato in legge e parla cinque lingue. Non ama l'etichetta né la mondanità, ha lo spirito d'avventura e il mal d'Africa dello zio, Duca degli Abruzzi, con cui esplora le sorgenti dell'Uebi Scébeli. Visita il Tanganika e il Congo dove, a Stanleyville, lavora come operaio in una fabbrica di sapone.

Nel 1927 sposa la cugina Anna di Francia, che gli dà due figlie. Nel 1937 è nominato viceré. È straordinariamente rappresentativo con le sue impeccabili divise bianco-oro, gli stivali lucidi, il casco impennacchiato di bianco. È un profondo conoscitore di usi, costumi, dialetti africani e un appassionato di agricoltura. In

tre anni svolge un lavoro eccezionale. Dice: «Se fra 50 anni qui ci saranno 40 milioni d'italiani, ciò che conterà per il futuro di questo Paese sarà il loro cuore».

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, organizza la difesa che avrà il suo drammatico epilogo all'Amba Alagi. Gli italiani hanno un solo aereo, fucili "91", niente benzina. Sono bersaglio di 35 mila cannonate e perdono 100 uomini. Ad Amedeo non resta che la resa. Gli inglesi gli rendono l'onore delle armi, mentre tre battaglioni (uno bianco, uno nero, uno indiano) levano i fucili e la banda suona. Amedeo è portato in aereo in Kenya con al seguito i maggiori Caporali e Verini, i capitani Honorati, Tait, Danieli, il medico personale, tenente Edoardo Borra, l'attendente Galliani. Viene alloggiato a 70 chilometri

IL GRILLO PARLANTE

L'importante è morire in piedi



da Nairobi, nella casa della vedova Mc Millan, ai piedi del Kilimangiaro, il monte dei bufali. Il suo numero di matricola è 11.590. Lady Mc Millan, 84 anni, nodosa, lucida, donna di eccezionale energia prende il duca sotto la sua protezione. Amedeo, per ammazzare il tempo, insegna l'inglese e lo swahili ai compagni. Ogni tanto gli si consente di recarsi, debitamente scortato, a Nairobi, dove incontra la cugina Olga di Jugoslavia col marito Paolo, internati politici.

Già mostra i segni della malattia, che lo porterà alla tomba: pallore spettrale, occhi cerchiati, tosse ostinata. A fine anno, un'ambulanza lo trasferisce al General Hospital di Nairobi dove, per mancanza di spazio, condivide un camerone con altri pazienti. Dieci giorni dopo, a sue spese, si fa ricoverare

nella clinica Maia Carberry Nursing Home. Lady Mc Millan passa gran parte del tempo al suo capezzale, ma le sue condizioni peggiorano. Gli propongono un rimpatrio-scambio con due generali inglesi, ma lui rifiuta dicendo: «Resto con i miei soldati». Gli offrono allora di farsi raggiungere dalla moglie, ma replica: «No. Sono come tutti gli altri». Alla tisi si aggiunge la malaria, che accelera la fine. Olga chiede di visitarlo, ma l'autorizzazione le viene negata. Galliani non lo lascia un attimo passandogli senza posa una garza imbevuta d'acqua sulle labbra riarse. Si confessa a padre Boratto, riceve l'estrema unzione e, all'alba del 3 marzo 1942, dopo avere bisbigliato a Galliani: «Pazienza!», chiude per sempre gli occhi con socratico stoicismo.

atupertu@ilmessaggero.it

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:
Virman Cusenza

VICEDIRETTORI: Osvaldo De Paolini,
Giancarlo Laurenzi, Stefano Regolini
REDATTORI CAPO CENTRALI:
Lucia Pozzi, Raffaele Alliegro,
Alessandro Di Lellis,
Angela Padrone, Massimo Pedretti

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
VICEPRESIDENTI: Gaetano Caltagirone, Azzurra Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Albino Majore
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Carlo Carlevaris,
Mario Delfini
DIRETTORE GENERALE: Alvisè Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede Legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Via Montello, 10 - 00195 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO» Il Messaggero S.p.A., Viale di Torre Maura 140, Roma; RCS Produzioni Milano S.p.A., via Rosa Luxemburg 2, Pessano con Bornago (MI); Martano Editrice s.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di mercoledì 10 febbraio 2016 è stata di 162.402 copie

Certificato ADS n. 7883 del 9-2-2015

